

Lunedì 12 dicembre 2011

Liturgia della Parola

Num 24,2-7.15-17b; Sal 24; Mt 21,23-27

LA PAROLA DI DIO...

...È ASCOLTATA

In quel tempo, entrato Gesù nel tempio, mentre insegnava, gli si avvicinarono i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo e dissero: «Con quale autorità fai queste cose? E chi ti ha dato questa autorità?». Gesù rispose loro: «Anch'io vi farò una sola domanda. Se mi rispondete, anch'io vi dirò con quale autorità faccio questo. Il battesimo di Giovanni da dove veniva? Dal cielo o dagli uomini?». Essi discutevano fra loro dicendo: «Se diciamo: "Dal cielo", ci risponderà: "Perché allora non gli avete creduto?". Se diciamo: "Dagli uomini", abbiamo paura della folla, perché tutti considerano Giovanni un profeta». Rispondendo a Gesù dissero: «Non lo sappiamo». Allora anch'egli disse loro: «Neanch'io vi dico con quale autorità faccio queste cose».

...È MEDITATA

Con quale autorità fai questo?

Al termine della vita pubblica, nei giorni precedenti alla morte, mentre Gesù è all'apice della sua fama presso la gente, i capi si

decidono a interessarsi di lui e lo interrogano sulla sua autorità. I capi, ci dice Gesù nel Vangelo di oggi, non hanno mostrato comprensione e buona volontà di fronte alla missione di Giovanni il Battista, quindi non possono capire ciò che adesso lui stesso fa ed è.

Succede spesso che noi rimaniamo prigionieri di nostri preconcetti, che rifiutiamo certe persone o esperienze, che giudichiamo negativamente ancor prima di conoscere bene e di aver valutato le cose come stanno. E questo rischio, purtroppo, è molto frequente!

«Pro-vocazione»

«Le vocazioni, in qualche modo, sono tutte diverse, ognuno è un caso, è una storia, una vicenda. Quando di queste vicende, che sono le persone, si vuole fare un sistema, una teoria, si rischia di generalizzare esperienze personalissime e singolarissime [...] rimangono così, degli schemi che ci chiudono gli occhi sulla libertà di Dio con ciascuno di noi, con la Chiesa di oggi e con quella del futuro».

(Card. Carlo Maria Martini)

...È PREGATA

Ascolta, o Padre, la nostra preghiera, e con la luce del tuo Figlio che viene a visitarci rischiara le tenebre del nostro cuore. Amen.

...MI IMPEGNA

È possibile che la grazia di Dio, la sua volontà, passi attraverso persone o fatti a noi antipatici? Riesco a far memoria di un fatto accadutomi?

Martedì 13 dicembre 2011

Liturgia della Parola

Sof 3,1-2.9-13; Sal 33; Mt 21,28-32

LA PAROLA DI DIO...

...È ASCOLTATA

In quel tempo Gesù disse ai principi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: “Figlio, oggi va’ a lavorare nella vigna”. Ed egli rispose: “Non ne ho voglia”. Ma poi si pentì e vi andò. Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: “Sì, signore”. Ma non vi andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». Risposero: «Il primo». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli».

...È MEDITATA

Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?

La parabola di Gesù ci presenta un figlio formalmente fedele al padre ma sostanzialmente disobbediente, e un figlio che apparentemente non vuol servire ma poi di fatto obbedisce. Il

problema, come sempre, non è Dio ma noi e la nostra risposta al suo progetto. Dio è padre, padre buono che ci chiama da padre a lavorare nelle mille vigne del mondo. In un tempo dove la trasgressione è posta ad idolo, Dio-Padre, che ci conosce, ci chiama alla docilità e alla fiducia in Lui. Sarebbe bene ricordarci che il segreto della riuscita nella vita coincide con la fedeltà a Dio e dunque alla propria personale vocazione.

«Pro-vocazione»

Tutta la parabola della nostra esistenza viene giocata tra un Dio che dona e la nostra risposta libera [...]. Se tu dovessi dire: «Beh, domani ci penserò. Oggi non m’interessa», hai già fatto una scelta. Hai scelto di affidare agli altri o a un altro la tua vita, il tuo futuro. Hai scelto di lasciarti vivere. (Mons. Enrico Masseroni)

...È PREGATA

O Padre, che per mezzo del tuo unico Figlio, hai fatto di noi una nuova creatura, guarda all’opera del tuo amore misericordioso, e con la venuta del Redentore, salvaci dalle conseguenze del peccato. Amen.

...MI IMPEGNA

Qual è oggi la volontà del Padre su di me?

Mercoledì 14 dicembre 2011

Liturgia della Parola

Is 45,6b-8.18.21b-25; Sal 84; Lc 7,19-23

LA PAROLA DI DIO...

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Giovanni chiamò due dei suoi discepoli e li mandò a dire al Signore: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Venuti da lui, quegli uomini dissero: «Giovanni il Battista ci ha mandati da te per domandarti: “Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?”».

In quello stesso momento Gesù guarì molti da malattie, da infermità, da spiriti cattivi e donò la vista a molti ciechi. Poi diede loro questa risposta: «Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciata la buona notizia. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!».

...È MEDITATA

Beato chi non si scandalizza di me

La rivelazione e la salvezza donata da Dio passano attraverso cooperazioni umane. Al tempo di Giovanni Battista, vi è un uomo che compie opere di liberazione nelle quali si realizzano antiche profezie. La fede consiste nel non fermarsi a considerare le azioni e neppure le persone, ma nello scorgere Dio che interviene e salva. È interessante notare nel brano del

vangelo di oggi, il tono concreto della risposta di Gesù agli inviati del Battista. Gesù non si dilunga in discussioni, ma rimanda all'eloquenza delle opere. Anche noi dovremmo adottare questa metodologia, perché talvolta rischiamo di perderci in tante disquisizioni che risultano alla fine mille miglia distanti dalla nostra vita di ogni giorno.

«Pro-vocazione»

«La vocazione è proprietà di Gesù così esclusiva che niente riesce mai a separarci dall'amore di Cristo. E il lavoro che voi ed io dobbiamo realizzare consiste semplicemente e chiaramente nel trasformare il nostro amore a Cristo in un'azione viva». (Beata Madre Teresa di Calcutta)

...È PREGATA

Concedi, Dio onnipotente, che la festa ormai vicina del nostro Redentore ci sostenga nelle fatiche di ogni giorno e ci dia il possesso dei beni eterni. Amen.

...MI IMPEGNA

Di quale salvezza ho bisogno? Ho sete di Te, Signore?

Giovedì 15 dicembre 2011

Liturgia della Parola

Is 54,1-10; Sal 29; Lc 7,24-30

LA PAROLA DI DIO...

...È ASCOLTATA

Quando gli inviati di Giovanni furono partiti, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che portano vesti sontuose e vivono nel lusso stanno nei palazzi dei re. Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: Ecco, dinanzi a te mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via. Io vi dico: fra i nati da donna non vi è alcuno più grande di Giovanni, ma il più piccolo nel regno di Dio è più grande di lui. Tutto il popolo che lo ascoltava, e anche i pubblicani, ricevendo il battesimo di Giovanni, hanno riconosciuto che Dio è giusto. Ma i farisei e i dottori della Legge, non facendosi battezzare da lui, hanno reso vano il disegno di Dio su di loro».

...È MEDITATA

Ecco io mando il mio messaggero

A differenza dei farisei e dei dottori della legge, la gente ha saputo riconoscere in Giovanni, al di là delle sue umili apparenze, un messaggero di Dio. Gli stessi farisei e i dottori della legge come non hanno saputo accogliere il precursore non hanno neppure accolto il Messia. Si potrebbe dire allora: solo chi accetta la verità rappresentata da Giovanni, potrà raggiungere la pienezza di Gesù

Cristo. Giovanni ha svolto nella più assoluta fedeltà, il delicato compito di additare nella persona di Gesù il Messia. Il Battista ha preparato la strada, ma il grande bene è la meta, cioè lo stesso dono della salvezza che ci giunge in Cristo Gesù. Ci è utile tenere presente che anche noi possiamo correre lo stesso rischio dei farisei e dei dottori della legge, rendendo così vano per noi lo stesso «disegno di Dio». Siamo dunque molto attenti e cerchiamo di scorgere e accogliere la presenza di Cristo nella nostra vita. Ricordiamoci, però, che quella di Gesù è sempre una presenza che «scomoda»; per questo richiede sempre da parte nostra la capacità di saperci sintonizzare con il Suo disegno su di noi. E coincide sempre con il nostro vero bene.

«Pro-vocazione»

Nella Bibbia c'è tutto. È la carta di navigazione dei singoli e dei popoli: là c'è di dove vieni, dove sei, e dove vai... (Giorgio La Pira)

...È PREGATA

La coscienza della nostra colpa ci rattrista, o Padre, e ci fa sentire indegni di servire a te; donaci la tua gioia e salvaci con la venuta del Redentore. Amen.

...MI IMPEGNA

Senza prendere la Bibbia «a scampoli», quali brani incidono e sconvolgono maggiormente la tua vita? Ci sono in te desideri profondi, decisivi, vocazionali, o tenti di soffocarli?

Venerdì 16 dicembre 2011

Liturgia della Parola

Is 56,1-3.6-8; Sal 66; Gv 5,33-36

LA PAROLA DI DIO...

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati. Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce. Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato».

...È MEDITATA

La lampada che arde e risplende

È facile legarsi corto con certe figure carismatiche dalle quali facciamo a volte dipendere la nostra fede. Venendo a mancare queste, e la possibilità di avvicinarle, cadiamo in un senso di smarrimento. Giovanni il Battista è detto da Gesù «la lampada che arde e risplende», che ha incuriosito gli uomini del suo tempo, molti dei quali si sono lasciati affascinare dalla sua persona e non dal messaggio che, con forza, egli gridava al cuore della gente perché si

convertisse e riconoscesse in Gesù la verità di Dio. Madre Teresa di Calcutta, Giovanni Paolo II, Padre Pio da Pietrelcina, per citare alcuni grandi santi a noi vicini, sono stati segni eloquenti, lampade che hanno brillato e brillano per indicare in Gesù Cristo l'Unico Salvatore, l'Unico capace di donare la Vita e la gioia; l'Unico verso il quale rivolgere la nostra fede e la nostra speranza. L'Unico che dobbiamo esercitarci a cercare, riconoscere e amare sempre più attraverso l'esempio dei santi, che sono l'opera più bella che l'amore di Dio ha compiuto e vuole compiere ancora.

«Pro-vocazione»

La scelta dell'uomo è: o concepirsi libero da tutto l'universo e dipendente solo da Dio, oppure libero da Dio, e allora diventa schiavo di ogni circostanza. (Don Luigi Giussani)

...È PREGATA

Ci preceda e ci accompagni sempre la tua grazia, Dio onnipotente; la venuta del tuo unico Figlio, che attendiamo con intenso desiderio, ci ottenga la salvezza per la vita presente e per la futura. Amen.

...MI IMPEGNA

Sostituire un giudizio con una preghiera; una critica con un atto d'amore; un rancore con un piccolo sacrificio... per amore! Forse può allenarci a riconoscere in Gesù l'unico "perfezionatore della nostra fede".